ANNO 3. Torino, Mercoledì 6 febbraio 1850. *Numero* 37

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
franco di posta nello Stato	« 13	« 24	« 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27	« 50

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONE
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i principali Librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. si dirizzeranno franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 5 FEBBRAIO

LA PACE IN EUROPA.

Noi abbiamo fatto pace coll'Austria, l'Austria sta per farla colla Turchia, la Turchia l'ha già fatta colla Russia, l'autocrate russo è in perfetta pace colla repubblica francese, la repubblica lo è coll'Inghilterra, e la regina Vittoria nel suo discorso al Parlamento accerta di essere in pace con tutto il mondo. Il re di Prussia non ambisce più la supremazia sulla Germania, tutte le potenze cattoliche si sono accordate a ricevere il *motu-proprio* di Pio IX, e il papa, portato sulle spalle dell'ebreo Rothschild, farà il suo ingresso trionfale nella santa città di Roma. Insomma la beatitudine di pace che piove sopra tutta l'Europa, è tale da farci ripetere quei versi della Sibilla:

« Stretti in un solo armento orsi e giovenchi,
Leoni e buoi pascon sul prato l'erba. »

Malgrado questa pace prodigiosa, da eccitare l'invidia del secolo di Saturno, la pace è una favola, e quantunque non vi sia guerra manifesta, tutta l'Europa trovasi in uno stato di guerra.

Il papa o non tornerà a Roma, o se vi tornerà, vi ripristinerà un governo esecrato dai popoli, che e l'Austria, e la Francia e tutti i mediatori e non mediatori hanno riconosciuto incompatibile coi bisogni presenti, e insufficiente a mantenere la quiete nello stato; vi tornerà per ravvivare l'odio delle popolazioni contro il dispotismo clericale; vi tornerà per consumare coll'insana opera sua e dei fanatici suoi preti la distruzione violenta del potere temporale di un vicario di Cristo che vuol regnare colla punta delle baionette e colla logica dei patiboli. Quindi da questo fatto nissuna pace.

Fra l'Austria e la Prussia si scambiano note, si fanno progetti oggi che sono dimenticati il domane, si dissimulano difficoltà; si gira loro intorno per ischivarle, ma non scioglierle; si fanno dei complimenti vicendevoli, senza che nè l'una deponga i suoi timori, l'altra la sua ambizione; e intanto sulle rispettive frontiere accampano da un lato un esercito austriaco, dall'altro un esercito prussiano: e la debole Sassonia sta in mezzo. Lenti sono i tedeschi, ma fermi: e quelli che nel 1813 si sollevarono a stormo per liberare la patria dalla tirannia francese, si ricordano ancora essere stata a loro promessa una nazionalità germanica. Gli animi riposano dalle scosse impreviste e troppo violenti del 1848, e intanto che riposano maturano altri disegni.

L'Austria non è ringiovanita; essa è ancora la vecchia Austria, e di giovenile non ha che l'abito e gli imbellettamenti. I suoi ministri fanno prova di un'attività prodigiosa, nè vi è giorno che non sia segnato da una nuova instituzione o riforma nei rami amministrativi. Cinque costituzioni provinciali furono pubblicate, tutte egualmente accolte colla massima freddezza, vale a dire con un silenzio che ha sconcertate le lusinghiere speranze concette dai ministri. Questa sprezzante indifferenza dimostra che i popoli non ne sono contenti, e che per soddisfarli vi vuole qualche cosa di più.

Quattro piaghe divorano l'Austria: 1. la smania di voler essere potenza germanica con una popolazione che non è germanica, e quindi il delirio di voler soggettare ad un pugno di tedeschi austriaci, che non formarono mai una nazione e non ebbero mai una storia, le nazioni più istoriche dell'impero, e che ne costituiscono per numero e ricchezza la forza principale; 2. le ambizioni di nazionalità suscitate dalla mentecataggine del caduto sistema e concitate dal sistema attuale, collo strano progetto di una centralizzazione impossibile, lo che alla lunga deve ricondurre nella monarchia una atrocissima guerra civile; 3. il poter militare che soverchia il potere civile e impedisce o paralizza tutto ciò che questo potrebbe fare di buono; 4. gl'imbarrazzi finanziari, i quali non che poter diminuire, sono anzi accresciuti dallo stato di guerra in cui trovasi l'impero e dai forti armamenti che è costretto a mantenere, intanto che lo stato di assedio è presso che universale, l'incertezza delle cose interne ed esterne, e l'oppressione delle provincie tengono inceppate le industrie e malfidente il commercio.

Scoprire il rimedio contro queste piaghe che minacciano di passare in gangrena, ecco il problema dell'Austria; i ministri lo studiano, lo voltano e lo rivoltano per tutti i versi; ma quando credono di averne trovata la soluzione, l'infausto quesito si presenta con nuove difficoltà.

La Francia è in pace con tutti, tranne con se stessa: quindi ella sta peggio che non in guerra. I partiti in sentinella si guardano l'uno l'altro, giuocano di sorpresa, ma chi abbia a vincere è oscuro. È un paese che ha sommo bisogno di portar la guerra al di fuori, per istar bene al di dentro. L'ozio lo corrompe e lo trascina alla dissoluzione: già gli effetti durano da vent'anni.

Come si è pacificata la Turchia colla Russia? Col trionfo di quest'ultima, col cedere a tutte le sue domande, coll'abbandonarsi a tutta sua discrezione. L'accordo del 25 dicembre 1849 non impedisce alla Russia di cominciare la guerra nella primavera del 1850, anzi gliene ha facilitata la via. Le truppe russe non si sono ritirate dalla Moldo-Valacchia, e quelle che stanziano in Polonia marcieranno fra poco alla volta del Danubio. La Turchia disse: Io non ho violata la convenzione dei Dardanelli permettendo all'ammiraglio Parker di gettar l'àncora sotto i vecchi castelli, stantechè seguendo la pratica usata finqui, i vascelli che vengono dal Mediterraneo possono avanzarsi fino alla punta de' Barbieri, come quelli che vengono dal Mar Nero si avanzano fino a Bujuk-Derè. E la Russia rispose: Ottimamente! Io mi accontento di questa spiegazione che mi lascia il diritto di spingere le mie navi armate nel Bosforo e farle ancorare nella rada di Bujuk-Derè. Ora questa Bujuk-Derè (Valle Grande) ove lo zar senza trovare opposizione può mandare la sua armata o farvi operare uno sbarco, è lontana da Costantinopoli 18 miglia per acqua, e 15 per terra. La Russia può in pochi giorni trasportare da Odessa a Bujuk-Derè (il traverso con battelli a vapore è di 24 ore) trenta o quarantamila uomini, i quali in quattr'ore di marcia giungono sotto le mura di Costantinopoli.

La Russia disse ancora: Io non voglio che l'Inghilterra, la quale non se ne intende, si mischi nelle mie vertenze colla Turchia. E l'Inghilterra, costretta a cedere sopra questo punto, risponde alla sua volta: Io non voglio che la Russia, la quale non se ne intende, si mischi nelle mie vertenze col regno ellenico. E la Russia per un ricambio di compiacenza o di necessità, dovrà cedere.

Infatti la Gran Bretagna volendo vendicare lo schiaffo ricevuto dalla Francia, per la sua defezione, e dalla Russia nello averla sfatata nell'accomodamento colla Porta, si è rivolta contro la Grecia, ed arma pretese non meno ingiuste di quella che la Russia e l'Austria armarono contro la Turchia. Il governo ellenico ha chiesta la mediazione della Francia e della Russia, l'Inghilterra non vuole mediazione alcuna. Pagate, dice essa, le indennità che io riclamo, e datemi l'isola Sapienza e alcuni isolotti che mi sono dovuti in virtù del trattato di Vienna; se no, cannoni e bombe decideranno la lite.

Questa aggressione non riguarda semplicemente il possesso di alcuni scogli e il rimborso di circa un milione e mezzo di franchi; ma sembra indicare che l'Inghilterra conosce già le intenzioni del gabinetto di Pietroborgo sopra la Turchia, e che prende per con-

APPENDICE

STUDI AMMINISTRATIVI

DELLA DOMINAZIONE AUSTRIACA IN LOMBARDIA

II.

I Biglietti del Tesoro del ministro KRAUSS.

(*Continuazione: vedi il n. di ieri*)

Ma procediamo.

Cos'era la carta messa in giro dal governo? Era dessa un titolo di credito rappresentante un impiego di un capitale? Se fosse stata tale, conveniva attribuirvi un interesse superiore al 3 p. 0/0 portato dai biglietti.

Le cartelle del Monte lombardo veneto sono carte rappresentanti l'impiego d'un capitale. Ora queste cartelle portano l'interesse del 5 p. 0/0, due punti di più dei biglietti. Ora chi mai vorrebbe collocare in biglietti alla ragione del 3 un capitale che impiegato in un investimento di una natura quasi identica in cartelle rende più del 5 p. 0/0, e perdere così per puro patriottismo una differenza che rileva quasi al doppio?

D'altronde le cartelle offrono dal lato della emissione maggiori garanzie che non i biglietti, e sono in parte almeno garantite cogli immobili di ragione dello Stato.

E bbene le cartelle non vibrarono alla Borsa di Milano più in là del 92 p. 0/0; che ragione astrusa v'era dunque perchè i biglietti avessero a godere un aggio nel corso sulle cartelle tanto superiori a loro sotto tutti i rapporti?

Si trascurò forse di far nota quest'anomalia al governo austriaco? Tutt'altro. Le si ripetè ad oltranza. E che rispose il governo? Rispose che i certificati di cassa austriaci portavano l'interesse del 3 p. 0/0, quindi che non si voleva attribuire ai biglietti del tesoro L. V. un interesse superiore al frutto lucrato dai certificati di cassa austriaci.

Ragione stupenda!! — Nelle provincie d'oltremonte i creditori dello Stato posti nell'alternativa o di ricevere in pagamento dei loro crediti biglietti di banca a corso forzato che perdevano in relazione all'argento dal 14 al 15 p. 0/0, e sterili d'interesse, o di accettare certificati di cassa forniti d'un annuo frutto del 3 p. 0/0, è ovvio che preferivano il secondo partito. Tra noi invece da una parte si offre la carta, dall'altro c'è la valuta sonante; chi si torrà mai la carta invece che il denaro effettivo?

Ma procediamo.

La carta emessa era forse un surrogato alla moneta?

Dal maggio all'agosto 1849, cioè fino all'epoca in cui si attribuì al biglietto il privilegio di concorrere nei pagamenti sino alla metà dell'importo, no di certo. Il governo obbligava bensì col noto adagio del popolo milanese:

O mangia sta minestra,
O salta sta finestra.

Nelle relazioni tra privato e privato si formava dunque un prezzo ben diverso da quello cui il governo fingeva che la carta corresse.

L'ipocrisia dell'autorità, ossia del conte di Montecuccoli, commissario imperiale, giunse in tal proposito al punto che proibì agli agenti di cambio di Milano di *marcare officialmente* il corso giornaliero dei biglietti del Tesoro temendo che il prezzo venale della borsa smentisse l'assicurazione officiale del governo, che i biglietti corrono come monetata sonante al pari. Come rispondeva intanto il biglietto alle premure del conte? Perdeva sempre più nel corso. Il conte temeva per la sua creatura gli effetti della luce che poteva farle perdere il colorito e la creatura del conte tenuta sempre all'oscuro scapitava di forze ogni dì.

Il commercio messo alle strette dovè trovare un rimedio. Dall'istante che si proibiva di dichiarare quanto la borsa perde in confronto del denaro sonante si pubblicò quanto il denaro sonante guadagna sulla carta. Era vietato scrivere officialmente *i biglietti si marcano* per esempio al 88, si scrisse pertanto — *l'argento costa* 112 *contro biglietti*.

L'effetto era lo stesso; meno il ridicolo che riverberava sui neo-economisti di Vienna.

Ma procediamo.

Quanto tempo durò questo stato precario di cose? Durò tre mesi, dal maggio all'agosto, dunque abbastanza perchè il movimento di ribasso si manifestasse colle debite proporzioni.

Coll'agosto il governo che vedeva i biglietti scapitare ognor più, emanò la legge che i biglietti del Tesoro potrebbero darsi e dovrebbero accettarsi fino alla metà dell'importo d'ogni pagamento, tanto nei rapporti colla pubblica azienda, come nei rapporti tra privato e privato.

Ci aveva meditato solo in quel punto il governo? Era quello un trovato del momento, una misura disperata?

seguenza le sue precauzioni onde garentire il suo commercio nel Mediterraneo e il possesso delle isole ioniche, quindi anco a comprimere le inclinazioni di queste verso la Grecia, e il movimento espansivo della Grecia il cui florido commercio marittimo è giá tale da ingelosire l'avida Gran Brettagna.

Forse vi è un altro motivo, se è vero quanto fu riferito da alcuni giornali, che cioè l'imperatore Nicolò abbia fatto sollecitare il re Ottone, affinchè abdicasse favore del duca di Leuchtenberg. Ma è certo per lo meno che gli elleni russizzano terribilmente, che la Russia vi ha molti ed operosi agenti, e che ella desidera d'ingrandire il regno ellenico sì per propria utilitá come per opporlo, quale potenza marittima e commerciale, all'Inghilterra nel dominio del Mediterraneo.

Ma se all'Inghilterra vien fatto di avere l'isola Sapienza che sta a ridosso dei porti di Modone e Corone, e la Sfacteria che chiude la gran rada di Navarino, e l'isola Servi di rimpetto a Cerigo, queste isole con eccellenti porti e convertite in fortezze, la renderebbero padrona di tutta la costa orientale della Morea.

Ora eccoci ad un altro affare, che c'interessa assai più da vicino, e non meno *pacifico* degli antecedenti. Noi copiamo un articolo dell'*Ordre*, riprodotto dall'*Opinion publique*:

« Noi abbiamo parlato, colla dovuta riserva, di un *ultimatum* che sarebbe stato, o che doveva essere ben tosto significato alla Svizzera, relativo ai rifuggiti le cui mene demagogiche inquietano gli stati vicini.

« Da nuove informazioni ci risulta che il governo federale non avrebbe ricevuto ancora nissuna comunicazione ufficiale di questo genere. All'incontro la Prussia e l'Austria dietro a cui sta la Russia, avrebbero stimato più opportuno di consultare preventivamente la Francia per sapere come si condurrebbe, dato il caso che dietro intimazioni inutili le due grandi potenze germaniche fossero costrette d'intervenire.

« Sembra che la medesima questione non fu proposta all'Inghilterra, che del rimanente vi ha meno pressanti e meno diretti interessi delle nazioni limitrofe alla Svizzera.

« Perciò appunto dovendosi consultare anco il Piemonte *ci si assicura che lo fu infatti*, come fu consultata la Francia, *e che avrebbe manifestata l'intenzione più che esplicita* (très-nette) *di concorrere alle misure di repressione e di sicurezza che esigerebbero le provocazioni della demagogia.* »

Lasciamo al ministero Sardo la cura d'illuminare il pubblico sopra questo grave argomento, e di dire se quanto viene asserito dai due fogli francesi sul suo conto, sia vero o falso. In seguito a che manifesteremo il nostro parere.

Frattanto un fatto rimane indisputabile, ed è che la pace non esiste in nessuna parte dell'Europa, che grandi progetti si mulinano nelle teste dei reggitori delle nazioni, che tutti i grandi stati si tengono in sulle armi, che le ambizioni degli uni sono in conflitto con quelle degli altri, e che lo stato attuale è uno stato di transizione, di sospensione, d'incertezza che non può durare e che deve risolversi in qualche clamoroso avvenimento.

A fronte dei progetti delle grandi potenze non si può nè si deve dissimulare essere in gran pericolo l'esistenza delle picciole.

Ed intanto che si fa da noi? Si parla di ridurre l'esercito: in ciò sembrano di accordo e la destra e la sinistra nella Camera dei deputati, giacchè, come si suol dire, gli estremi si toccano. I reazionari della destra, il partito dei Menabrea e compagni, dei fautori dei gesuiti, degli austriaci e dei giuochi di azzardo, depongono la loro confidenza in Radetzky, locchè porge probabilmente qualche lume alla notizia che abbiamo riferita ieri, della prossima formazione di un grosso corpo austriaco sulla nostra frontiera, per tenersi pronto ad una chiamata. Quei della sinistra, sempre invaghiti nei loro sogni, e sempre mai incorreggibili in faccia agli avvenimenti da cui avrebbero dovuto imparare qualche cosa, s'immaginano probabilmente che diminuita la forza militare interna, sarà più agevole il loro dominio, e non vedono l'Austria che ci sta dietro la porta. Ci si dice che il signor Luciano Murat onde rinfrancare dagli scrupoli alcuni onesti membri della destra, abbia assicurato, non essere necessario che il Piemonte mantenga tante forze in piedi, perchè la Francia sta sempre lì pronta a difendere l'integritá del nostro Stato. Ma se è vero, noi vorremmo innanzi tutto, che il presidente della repubblica francese cominciasse ad assicurare sè stesso ed a togliersi dal pericolo di essere da sera a mattina balzato dal suo seggio, come ne furono balzati alcuni altri che valevano più di lui. D'altronde abbiamo troppe prove della buona fede del governo francese. Come ha testé assicurata l'integrità della Turchia? Come ha adempito le sue promesse assicurate tante volte e in tanti modi ai romani? E se esso medesimo porge mano ad attaccare la Svizzera, o per meglio dire a demolire il baluardo che lo protegge contro la Germania, se con tanta indifferenza ha lasciato estendere la preponderanza austriaca in Italia, si potrebbe chiamare sensato il Piemonte, se confidasse la sua esistenza in un governo precario e senza carattere, e in una nazione tanto volubile e divisa?

Noi siamo partigiani dell'economia, ma della economia che è proficua, non di quella che torna a danno. Diminuire l'esercito, frammezzo a circostanze tanto minacciose, non è economia, ma dissennatezza; è un commettersi da stolto alla mercè della fortuna, un esporci sopra una nave senza vele e senza attrezzi. Sarà invece economia il diminuire o togliere tante inutili pensioni sprecate a generali, a colonnelli, ecc. che o non hanno servito o hanno servito brevissimo tempo; sará economia il diminuire o togliere spese frustranee, il diminuire il troppo numero degl'impiegati e pagar bene quelli che restano, l'abolire moltissime e troppo ben pagate *sine curis*, il dare un pronto e migliorato ordine ai rami amministrativi, il diminuire il troppo numero dei conventi, ricettacoli di oziosi e danno alla società, il richiamare al demanio e vendere ai privati circa 25 milioni di beni improvvidamente largiti a frati e monache, e sarà economia altresì se si vorranno togliere dall'esercito alcuni corpi di mero lusso: ma quello che si chiama esercito, e che è veramente esercito e che lo costituisce in tutte le sue parti, non pure non bisogna pensare a diminuirlo, ma ad aumentarlo se è possibile, od a migliorarlo per lo meno. Quando poi la pace sia effettivamente stabilita in Europa, allora anche noi faremo quello che faranno gli altri.

A. Bianchi-Giovini.

L'ira non ha mai tenuto luogo di ragione: tanto valeva a chi comunicò l'articolo alla *Gazzetta Piemontese* di dire che l'*Opinione* era il giornale su cui fu pubblicato l'articolo, che gli procacciò tanto sdegno, e precisamente quello inserito nel n. 2 di febbraio prossimo passato sul tunnel sotto al Cenisio. Chi lo scrisse è pronto a mantenere la *coscienza* e la giustezza dei proprii calcoli, fatti *con piena cognizione di causa*, in base cioè dei dati fornitigli dal discorso del Ministro dei lavori pubblici nella tornata del 16 gennaio p. p. della Camera elettiva. In esso articolo non fu per nulla intaccata la possibilità della riuscita della macchina Maus nel *traforamento del Tunnell*, che ora dalla gazzetta officiale si vede *limitata ad un primo foro*; fu scopo dell'articolo il dimostrare, che non ostante la perfezione della macchina che aveva funzionato in un pubblico esperimento, giusta l'asserto del ministro, stava però sempre, che dessa non era fornita di nessun accessorio congegno a caricare la materia dalla stessa infranta; che ad eseguire questo caricamento era per lo meno necessario il minor limite di diciassette anni, quali furono poi portati a trenta a restrizione dei cento risultanti dal calcolo di confronto con altri lavori eseguiti e da eseguirsi in Piemonte per l'ultimazione del tunnell.

Nè si vede il perchè occorresse di attendere ancora a stabilire quei calcoli, che malgrado l'altezza da cui furono scagliate le invettive, sussistono però nella loro pienezza.

Chi stese quell'articolo è per l'indipendenza del suo carattere superiore allo sdegno, abbenchè altotonante, nè sa comprendere l'*utile* che gliene sarebbe derivato se avesse taciuto. È facile confutare con ingiungere il silenzio. Il Piemonte paga di molti milioni, ed i passaggieri pagano di molti incomodi per l'ostinazione a mantenere il tronco di S. Paolo. Se un oscuro ingegnere avesse osato dimostrare quanto sarebbe stato più conveniente spostare la scelta linea pel passaggio degli Apennini, non che di costruire due piccole gallerie in luogo di una grandissima qual è quella in esecuzione da Genova ai Giovi, quanto minore dispendio di tempo e di denaro ne sarebbe derivato, e forse si sarebbero anche evitate le esitazioni, che Dio voglia allontanate, dal pieno successo dell'opera. Anche allora si poteva rispondere, però più urbanamente, aspettate e tacete.

Uno studioso che sta esaminando la quistione sulla scelta della direzione della strada ferrata per Vercelli o per Mortara, ci prega di inserire nel nostro giornale la seguente domanda:

No, il governo la maturava da lungo ma non ardiva di metterla in esecuzione. La vampa ardeva ancora, non era soffocata.

Quand'è che il corso forzato fu inaugurato nel regno Lombardo-Veneto? Quando l'Austria fu certa del fatto suo. Conchiusa la pace col Piemonte, iniziate le trattative di aggiustamento in altri luoghi, si ruppe il freno ai meditati disegni. Infelici cittadini, fra i quali due donne, vennero spietatamente bastonati sugli occhi della popolazione, fremente e disarmata, ed i biglietti del Tesoro ricevettero il corso forzato.

Ecco la chiave delle belle ordinanze di luglio e di agosto 1849. Coll'agosto 1849 i biglietti assunsero il carattere legale di carta monetata, di veicolo di cambio. Intanto la massa dei biglietti in giro cresceva, cresceva sempre.

Ma procediamo.

Il governo si limitò egli a mettere in giro la carta lasciandola poi in balia di se stessa ed ostinandosi solo a volerla riconoscere come sempre invariabile nel suo valore?

No, egli fece di più.

Vi sono dei governi che per rialzare il corso dei fondi, per rianimare il credito pubblico, per procurarsi le fonti d'ulteriori ricavi, per mezzo dei loro agenti compaiono d'improvviso in qualità di compratori sulla piazza e speculano all'aumento facendo vibrare con grosse ed improvvise compere di rendita il corso di essa molto più in là di quello che naturalmente correrebbe. La è una speculazione che a conti fatti torna più dannosa che proficua, ma che però non intacca i fondamenti della morale e della giustizia. S'imprime una scossa febbrile allo spirito della contrattazione, ma le si fa in via di bene. Il governo sarà censurabile di questo, che vuol illudere il giudizio severo del pubblico sulla sua posizione, ma nulla più.

L'azione iniqua e schifosa avviene quando il governo si tramuta da potere moderatore in speculatore al ribasso, e getta addosso agli altri il biasimo d'una sì odiosa condotta. E che altro è mai la vendita d'una partita di valori pubblici e di stato fatta clandestinamente dal governo ad un corso molto inferiore di quello corrente se non una speculazione al ribasso?

Stretto dai bisogni urgentissimi, nell'assoluto impoverimento delle casse pubbliche, l'azienda imperiale vendette in questi ultimi mesi a Milano ad una delle più grosse ditte bancarie della piazza, la ditta Ponti, delle partite di biglietti del Tesoro che nel giro di due mesi si fanno ascendere ad oltre 10 milioni di lire. Quando i biglietti correvano in piazza al di là dell'85, il governo austriaco ne vendeva segretamente con 8 o 10 punti di differenza in meno, cioè a 76, 77, a case bancarie somme urgenti che si esitavano sull'unica piazza di Milano.

La piazza risentì oscillazioni fortissime da speculazioni sì svergognate, ma di chi è la colpa? Dopo questo fatto, che è vero, com'è vero l'odio dei lombardi contro la dominazione austriaca, che il ministro Krauss lanci adosso la calunnia e l'accusa ai lombardi, poco loro cale di ciò.

Ha forse l'Europa credute mai alle giustificazioni emanate dalla cancelleria imperiale sui fatti di Tarnow, quando i fatti vennero conosciuti una volta, quando la potente voce di Montalembert li colpì del marchio dell'infamia, alla tribuna di Francia? La verità manda una luce di sole che raggi artificiali non possono oscurare.

Dovranno gl'italiani abbassarsi nel fango in cui altri si muove e gridargli in sul viso: Quella speculazione vergognosa che voi ci rimproverate, voi, voi soli l'avete iniziata e compita?

Ma procediamo.

Qual è l'effetto immediato di tali vendite, e dell'improvvisa comparsa di valori tanto forti sull'unico mercato dove si operano contrattazioni di tal natura, qual è la piazza di Milano?

L'effetto primo sarà quello di deprezzarne il corso. I principii elementari dell'economia pubblica lo provano. Che abbondi il genere sopra una piazza e il prezzo di essa va scemando, che scarseggi e si riazerà.

Milano è una piazza ricca, opulenta, ma scarsamente commerciale nel vero senso della parola. È una piazza di consumo più che di speculazione. Combinazioni così vaste potevano reggere col temperamento della piazza?

E quel che diciamo di Milano, dicasi pure di tutte le altre piazze del Regno, foggiate sopra un ordinamento economico che ha per base e nutrice l'agricoltura. Così ai falli dell'impianto primitivo s'aggiungevano quelli delle successive turpitudini.

Contro un'operazione rovinosa che intacca nelle radici i principii della contrattazione doveva pur reagire lo stesso governo giacchè se da una parte con un deprezzo più forte si potevano trovare i fondi occorrenti, dall'altra il deprezzo rendeva più gravi tutte le spese dell'amministrazione e più triste la condizione di coloro che stavano creditori dell'azienda pubblica; e che fece, mosso da ciò, il governo imperiale?

Diede un colpo al cerchio, come suol dirsi, un altro alla botte, ed equilibrò le partite. Era una flagrante ingiustizia pretendere che la carta corresse al pari quando il governo di soppiatto la esitava o pensava di esitarla al di sotto del valor venale; fu decretato nella citata legge 4 agosto 1849, che la legge stessa avrebbe effetto retroattivo; così si iniettava forzatamente la carta in tutte le vene della circolazione, e le si apriva un più largo campo di spaccio.

Come vi rispose la popolazione? Si riparò come potè dalla saltante gragnuola, e molti ne furono malconci. Quel governo che si lagna delle mene aggiotatrici del commercio lombardo proclamò col fatto la massima che è lecito impunemente violar la fede dei contratti.

(*Continua*)

« Vi sarebbe egli maniera di mettere d'accordo le distanze date dall'Azienda Generale delle Strade Ferrate nei progetti dalla medesima enunciati nel suo bilancio, colle distanze misurate sulla grande carta dello Stato Maggiore Generale, nella scala di 1|500,000? Le differenze sono così grandi e si riproducono su tutti i tronchi che non si possono attribuire nè ad errore di stampa nè a dubbiezza di misure prese col compasso. Ecco quelle che risultano nel solo tronco da Valenza a Novara.

Lunghezze dalla sponda sinistra del Po (contro Valenza) a Novara.

	Dal bilancio dell'Az. Gen. delle Strade Ferrate	Misurate in linea retta sulla carta dello Stato Magg. Gen. ad 1|300,000
Dalla sponda sinistra del Po a Sartirana metri	8,459	10,000
Da Sartirana a Mortara . . .	15,043	16,400
Da Mortara a Vespolate . . .	11,264	12,000
Da Vespolate a Novara . . .	11,579	11,600
Totale metri	46,345	50,000

« L'Azienda Generale delle Strade Ferrate, nello stesso modo con cui ha trovato il metodo di fare una galleria accessibile solo da due parti, e di met. 12290 di lunghezza in cinque anni!!! avrebbe forse trovato anche il metodo di fare le strade ferrate più brevi di quelle che percorrono una linea retta? Così almeno farebbero supporre le replicate differenze fra i numeri sopra accennati. Domandiamo una risposta perchè il nostro studioso possa continuare il suo lavoro. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

PARIGI, 1 *febbraio*. Il sig. Perrone già maggiore nel reggimento dei Dragoni lombardi in Piemonte ha ricevuto dal prefetto di polizia, Carlier, l'ordine di sfratto da Parigi e dalla Francia *dans le plus bref delai*. Il decreto è approvato dal ministro dell'interno con queste premesse:

Vu l'article 7 de la loi . . . . qui donne à mons. le ministre de l'interieur le droit d'expulser du territoire français tout étranger dont la presence en France est de nature à troubler l'ordre et compromettre la securité publique,

Arrêtons ce qui suit, ecc. ecc.

Il governo repubblicano a poco a poco innesta in Francia tutte le squisitezze della polizia austriaca.

— Le discussioni che succedono da tre giorni all'assemblea, non hanno che un'importanza locale. Nel seno degli uffici oggi si imprese già l'esame sulla domanda fatta dal guardasigilli per la decadenza dei 29 rappresentanti condannati dall'alta corte di Versailles. Parecchi membri della sinistra si fecero a sostenere, che a termini della costituzione la condanna pronunciata dall'alta corte di Versailles non può condurre a far pronunziare la decadenza per quei rappresentanti che ne furono colpiti in contumacia.

Verso il finire della tornata d'oggi il rappresentante Piscatory annunziò come vorrebbe indirizzare delle interpellanze al ministro degli affari esteri intorno ai fatti che succedono in Grecia. Il ministro, ch'era presente, rispondeva tosto:

« Il governo non ebbe che ieri mattina dispacci dal nostro « ministro in Atene. Al momento in che il battello partiva, era « stato dichiarato il blocco. È impossibile che noi diamo nuovi « particolari all'assemblea, la quale debb'essere convinta che « le istruzioni trasmesse ai nostri agenti sono conformi all'onore « ed agli interessi de' suoi alleati ». Fissò del resto di qui ad otto giorni la risposta formale a tale interpellanza.

Tutti i giornali di qualche importanza di questa mane pubblicano già il discorso d'apertura del parlamento inglese, pronunziato a Londra ieri ad un'ora ed arrivato a Parigi già stampato nel *Globe* prima delle undici di sera. Una siffatta rapidità è senza esempio negli annali della stampa francese, tanto più che giova rimarcare che una forte marea infuriava ieri nello stretto.

Si annunzia pel 2 la partenza da Parigi del cardinale Dupont per Portici, dove recasi per una missione officiosa affidatagli dal governo francese presso il pontefice. È aggiunto a tale missione un personaggio attaccato a Pio IX per legami di parentela e che già ripetutamente fece viaggi da Parigi a Portici.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Secondo talune voci che prendono una certa consistenza, l'ordine sarebbe minacciato a Lione. A quanto si assicura, regna in quella città e su parecchi punti della sesta divisione militare un fermento straordinario e l'autorità è giunta a credere che un movimento potrebbe scoppiare quanto prima. Un alto funzionario del dipartimento del Rodano si è recato, dicesi, a Parigi per informare il governo della situazione e per richiedere un aumento di forza. Si attribuisce una tale viva agitazione alle mene incessanti che i rifugiati della Svizzera fanno fra le popolazioni della frontiera ».

Edgar Quinet pubblicò un vivissimo *pamphlet* sullo stato d'assedio che pesa sui cinque dipartimenti componenti la divisione militare di Lione.

INGHILTERRA

Ecco il discorso della Corona, cui accennammo nel numero di ieri:

« Milordi e Signori,

« Abbiamo ricevuto ordine da S. M. di assicurarvi che ella ricorre nuovamente e con grande soddisfazione ai consigli ed all'assistenza del suo Parlamento.

« La morte di S. M. la regina Adelaide afflisse profondamente S. M. La grande carità e le virtù esemplari della fu regina renderanno sempre cara alla nazione la memoria di lei.

« S. M. ha la fortuna di mantenere pacifiche ed amichevoli corrispondenze colle potenze straniere.

« Nel corso dell'autunno passato, insorse differenze di grave carattere tra i governi d'Austria e di Russia da una parte, e la Sublime Porta dall'altra, riguardo al trattenimento di un gran numero di persone le quali, terminata la guerra civile in Ungheria si erano rifugiate sul territorio turco.

« Le spiegazioni che ebbero luogo tra i governi turco e l'imperiale, rimossero fortunatamente ogni pericolo che da queste differenze potesse insorgere per la pace europea.

« Il sultano avendo fatto, in questa occasione, un appello a S. M., unì ella i suoi sforzi a quelli del governo francese, cui era stato rivolto lo stesso appello, per conseguire, coi loro buoni uffici, un amichevole accomodamento della questione, in modo conforme alla dignità ed alla indipendenza della Porta.

« S. M. aperse trattative colle potenze estere per determinazioni che sono richieste dalle riforme delle restrizioni già esistenti in virtù dell'atto di navigazione di questo paese.

« I governi degli Stati Uniti di America e di Svezia hanno prese immediatamente le disposizioni che dovevano assicurare ai bastimenti inglesi nei porti di quegli Stati vantaggi eguali a quelli di cui i loro navigli godono attualmente nei porti britannici.

« Quanto alle potenze estere, le cui leggi di navigazione ritengono tuttavia un carattere restrittivo, S. M. ha ricevuto, quasi generalmente, sicuranze per cui può sperare che il nostro esempio dovrà quanto prima condurre ad un grande e generale abbassamento degli ostacoli che sinora esistettero nei rapporti marittimi fra tutte le nazioni del mondo.

« Nell'estate e nell'autunno dell'anno scorso il Regno-Unito fu esposto nuovamente alle devastazioni del cholera; ma la Divina Provvidenza nella sua misericordia ben volle metter termine ai progressi del flagello. S. M. è convinta, che il miglior modo di attestarle la nostra gratitudine è quello di vigilare più che mai attentamente contro le cause stesse del male e di usare le cure più sollecite verso coloro che sono più esposti a' suoi attacchi.

« S. M., nella sua ultima visita in Irlanda, fu commossa altamente dalla lealtà e dalla affezione che le manifestarono tutte le classi de' suoi sudditi. Quantunque gli effetti della carestia degli anni precedenti si facciano sgraziatamente ancor sentire in quella parte del Regno-Unito, sono tuttavia temperati dall'abbondanza presente delle sostanze nutritive e dall'essersi ristabilita la tranquillità.

« S. M. prova una grande soddisfazione in congratularsi con voi del miglioramento che avvenne nella situazione del commercio e dell'industria. Non senza rincrescimento udì sorgere lagnanze in alcune parti del regno a nome dei proprietarii e degli utilitari del suolo. Duole a S. M. che una parte de' suoi sudditi gema nell'indigenza; ma le è sorgente di sincera gioia poter constatare che cresce la consumazione delle derrate necessarie alla vita e al benessere, cui il buon mercato e l'abbondanza procacciarono alla maggiorità del suo popolo.

« Signori della Camera dei Comuni,

« S. M. ci ha ordinato di porre sotto i vostri occhi i conti di quest'anno. Sono stati compilati nella mira di una stretta economia, ma senza che sia menomata l'esistenza dei differenti esami di servizio pubblico.

« S. M. ha veduto con soddisfazione lo stato presente delle entrate.

« Milordi e Signori,

« Un certo numero di determinazioni che si dovettero differire al fine dell'ultima sessione, perchè mancava il tempo di esaminarle, vi saranno di bel nuovo sottoposte. Tra le più importanti è quella che ha per oggetto di migliorare il governo delle colonie dell'Australia.

« S. M. ha fatto preparare diverse disposizioni per migliorare la condizione dell'Irlanda. Gl'inconvenienti che nacquero dal procedere dei partiti, i difetti delle leggi che determinano i rapporti tra il proprietario e l'utilitario, le imperfezioni delle leggi che regolano il gran giurì, il numero troppo scarso degli elettori che nominano i membri del parlamento debbono, con altre materie importanti, essere oggetto di determinazioni che saranno sottoposte al vostro esame.

« S. Maestà ha veduto con soddisfazione che i decreti sanciti da lei per migliorare la salute pubblica, erano in corso di esecuzione, ed è certa che nella capitale, come nel rimanente del regno, riuscirete, con nuovi miglioramenti, ad allontanare sempre più i flagelli che affliggono la salute e il ben essere dei suoi sudditi.

« Il favore della divina Provvidenza preservò sinora questo regno dalla guerra e dagli sconvolgimenti che, nel corso di questi due ultimi anni, hanno tanto agitato gli Stati sul continente europeo. S. M. crede e spera che, combinando la libertà coll'ordine, conservando ciò che è buono, correggendo ciò che è difettivo, manterrete l'edifizio delle nostre istituzioni, come dimora ed asilo di un popolo libero e fortunato. »

— Alla partenza del corriere, la discussione si era impegnata nelle due Camere del Parlamento britannico sull'indirizzo che si dee presentare in seguito al discorso della Corona. La discussione non offriva nulla di raguardevole; si dice tuttavia che si presenterà un emendamento relativo alla gran questione dell'atto di navigazione.

— Or fa alcuni giorni parlammo del processo che il conte di Thomar, ministro di Portogallo, intentò al *Morning-Post*; ecco adesso lo scioglimento della questione. L'avvocato generale era stato autorizzato, a richiesta del conte di Thomar, a citare i proprietari del *Morning-Post*, per aver pubblicato un articolo che ledeva l'onore del conte e della regina di Portogallo. L'avvocato del suddetto giornale ha prodotto due dichiarazioni sotto giuramento, emanate dai proprietari del giornale, per cui esprimeano il loro rincrescimento che siasi inserta nel loro foglio la corrispondenza di Lisbona. Questa corrispondenza fu pubblicata a loro insaputa, poichè l'editore Micheli si trovava a Parigi il giorno in cui la lettera fu stampata. Sperano in conseguenza, che il conte di Thomar sarà soddisfatto dalle loro scuse e ritrattazioni, e che non si procederà ulteriormente.

Il sig. Federico Thesiger ha risposto che quanto il conte di Thomar richiede si è che si ritrattino, formalmente, sotto fede di giuramento, le accuse articolate contro lui; e l'affare fu abbandonato.

— Leggiamo nel *Globe* di Londra in data del 29 gennaio.

Il battello a vapore il *Pascià* della compagnia Peninsulare ed Orientale, salpò ieri da Southampton. Tra i passeggieri per Lisbona si trovavano il principe e la principessa di Joinville colla loro famiglia e col loro seguito. Il principe viaggia sotto un nome supposto.

Il *Globe* ci annunzia parimente che alla Rotonda ebbe luogo un'adunanza di *free trader*. Vi si trovava gran numero di protezionisti, ma in favore del libero scambio nella proporzione di uno contro due *free trader*. Fu proposta una prima risoluzione in favore del libero scambio tra una grandissima confusione. Quando il signor Butt sorse in piedi per proporre un emendamento, scoppiò un tumulto indescrivibile. Urli, applausi, fischi, formarono un temporale spaventevole che durò più di un'ora, malgrado li sforzi che faceano alcuni capi del commercio libero per ristabilire il silenzio.

Il sig. Butt resistette alla tempesta sino a quasi 5 ore, vale a dire per 2 ore e mezzo, e in tutto questo tempo, procurò farsi udire per quanto quel baccano potea comportare.

Al momento della partenza del rendiconto, il conte di Mayo era salito alla tribuna e l'adunanza continuava.

AUSTRIA

TRIESTE. La *Gazzetta di Milano* annuncia che il Vladika di Montenegro, il quale recavasi a Vienna ammalò lungo il suo viaggio a Trieste. Questa notizia è un commento abbastanza chiaro intorno alla spedizione austriaca alle Bocche di Cattaro. Se realmente le truppe imperiali si recano colà per respingere le escursioni dei montenegrini, il Vladika, capo di questi ultimi, non andrebbe tranquillamente a mettersi in mano del suo nemico. Ognun vede che lo scopo di questo viaggio è quello di intendersi coll'Austria per la prossima campagna contro le provincie turche al cui possesso agogna l'aquila grifagna.

PRUSSIA

PRUSSIA. Le elezioni definitive pel parlamento di Erfurt ebbero luogo in tutte le provincie il 31 gennaio. A quanto pare il partito costituzionale ebbe la maggioranza.

A quanto dicesi, il re presterà giuramento alla costituzione il giorno 3 di febbraio.

La prima Camera nella seduta del 30 gennaio ha votati gli articoli del Messaggio quali erano stati accettati dalla seconda Camera. Il ministro dell'interno Manteuffel rispondendo ad un dubbio mosso dal dep. d'Arnim, assicurò che il re avrebbe prestato il giuramento. Dicesi che la costituzione sarà promulgata il 3 febbraio prossimo, giorno anniversario dell'appello alle armi fatto dal re al popolo nel 1813.

GERMANIA

Le elezioni al Parlamento d'Erfurt avvengono in senso costituzionale. Così una corrispondenza dell'*Emancipation*.

La Camera dei deputati di Baviera dopo sette giorni di discussioni addottò, alla maggioranza di 76 voti contro 55, la legge sul diritto d'associazione. Questa debole prevalenza di 21 voti prova che un gran numero di deputati sono ostili ai principii liberali.

STATI ITALIANI

SICILIA

Il *Risorgimento* ci rappresenta questa infelice isola in uno stato di squallore sempre crescente. Il disordine in tutti i rami del governo supera di gran lunga quella disorganizzazione generale che precedette di uno o due anni la catastrofe del 1849. La Sicilia è trattata prettamente come paese di conquista; le più inette e discreditate nullità occupano tutti i posti. Del numero degli arrestati oramai non si tiene più conto; i motivi ne sono ignoti: la cittadella di Messina li accoglie tutti, si chiudono le porte e più non se ne parla. Gli agenti stessi del governo sentono la difficoltà e la provvisorietà della loro posizione. Stringono e allentano il loro rigore secondo le impressioni della giornata. All'avvicinarsi del 12 gennaio, anniversario della rivoluzione, la sorveglianza fu triplicata, crebbero le pattuglie e le spie, circolarono nuove minaccie e nuove promesse. L'allarme in Palermo fu molto sensibile la sera dell'11, quando i venditori di comestibili furono assediati dal popolo che correva ad approvvigionarsi per l'indomani, e susurrava sommessamente parole di prossimi movimenti. Gli uomini più pacifici e moderati si sono di momento in momento sempre più convinti che con la corte di Napoli non vi ha transazione possibile. Alla data delle ultime corrispondenze era arrivato un ordine pressante da Napoli, col quale si domandava un ragguaglio esatto di tutte le operazioni del generale Filangieri dalla presa di Messina in poi. Fu scritto subito (non occorre dire con quanta veracità), subito tradotto in francese ed in inglese e con gran fretta spedito. Questo fatto era sufficiente per sè a generare nuove speranze, perchè finora non si sa comprendere come Palmerston possa avere dimenticato la nota insolente del ministro Fortunato. Il governo aggiunse la parte sua: tutte le persone conosciute per la loro devozione alla corte di re Ferdinando si misero attorno annunziando che la costituzione si sarebbe fra poco riattivata e che l'unica questione tuttora pendente è quella di sapere se la Sicilia avrà il suo parlamento diverso da Napoli. Non è necessario dire che niuno presti fede a quelle notizie. Promesse di Borbone!

STATI ROMANI

Sui progetti che fa facendo va congrega di Portici, scrivono da Napoli al *Daily-News* quanto segue e che noi lasciamo naturalmente sotto la responsabilità di questo periodico:

« Un documento curiosissimo è caduto in nostra mano; esce da Portici ed è stato stampato. È un indirizzo ai cattolici italiani, redatto dal conclave e destinato ad una distribuzione generale. Esso contiene le seguenti frasi:

« 1. Considerando che l'autorità della chiesa debb'essere rispettata dai principi italiani i quali non ne sono che i rappresentanti;

« 2. Considerando che i principi italiani hanno usurpato il potere della chiesa ed insegnano al popolo a rivoltarsi contro i principii stabiliti;

« 3. Considerando che i principi italiani debbono rispettare le proprietà temporali della chiesa e che hanno permesso il sequestro di tali beni e perciò professato il comunismo ecc. »

« Tale è un frammento di questo documento che da quanto seppi è stato riveduto dal cardinale Antonelli. Esso spiega chiaramente l'intenzione della chiesa romana di attaccarsi ad un tempo ai principi ed ai popoli. Mi si dice che il cardinale Antonelli è sul punto di andare in missione presso tutte le corti cattoliche.

INTERNO

ELEZIONI.

VALENZA. — Avv. Sineo Riccardo.

GAVI. — Avigdor, banchiere.

STAGLIENO. — Rusca.

VOGHERA. — Pezzana Carlo, avvocato

TORRIGLIA. — Non si proclamò verun deputato.

PINEROLO. — Brignone avv. Giuseppe.

— Il Ministero delle Finanze fa oggi la pubblicazione del seguente Decreto del 3:

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze;

Visto la legge del primo febbraio 1850 che autorizza il Governo ad emettere nuove iscrizioni della rendita redimibile 5 0{0 per una concorrente di quattro milioni di lire in aggiunta a quella di creazione del 12-16 gennaio 1849, e ad operarne l' alienazione a quelle condizioni che saranno ravvisate più convenienti nell' interesse delle Finanze dello Stato:

A seguito delle deliberazioni prese nel Consiglio dei Ministri;

Ha dichiarato e dichiara quanto segue:

Art. 1. Incominciando dal giorno della pubblicazione del presente Decreto, e durante tre giorni alla medesima immediatamente successivi, starà aperta presso le Tesorerie delle Provincie capi luogo di divisione amministrativa una soscrizione in apposito registro per acquisto d' iscrizioni della rendita redimibile 5 0{0, la cui emissione ed alienazione furono autorizzate colla legge del primo febbraio 1850 in aggiunta a quella di creazione del 12-16 gennaio 1849.

Art. 2. La soscrizione sarà estensibile sino alla concorrente di venti milioni di lire di capitale: in caso di eccedenza delle domande, la riduzione che si dovesse fare sarà operata sulle soscrizioni in giusta proporzione.

Art. 3. Le nuove iscrizioni suddette sarano rappresentate da cedole al portatore nelle forme stabilite dai Reali Decreti del 16 giugno e del 10 novembre 1839, con decorrenza della rendita dal primo di gennaio 1850 pagabile nei luoghi ed alle epoche determinate dall' art. 1 del citato Decreto Reale 10 novembre 1849.

Art. 4. Le soscrizioni d' acquisto non potranno essere individualmente minori di lire dieci di rendita, e dovranno progredire di dieci in dieci lire di rendita.

Art. 5. Il prezzo d'acquisto è stabilito a lire *ottant' otto* per ogni lire cinque di rendita.

Il pagamento potrà essere ripartito in tre rate, cioè:

Un terzo della somma totale all' atto della soscrizione;

Un altro terzo entro trenta giorni successivi;

L'ultimo terzo entro altri trenta giorni successivi al secondo termine.

Art. 6. Saranno ricevuti come contante nel pagamento del prezzo d' acquisto di cui al precedente articolo, sì pel capitale che per l' annesso benefizio, i buoni del tesoro emessi a tenor del Reale Decreto del 27 luglio 1849, che siano scaduti: nel pagamento però della 1.a rata saranno anche ricevuti i buoni che giungano a scadenza entro il corrente mese di febbraio.

Art. 7. Saranno pure ammessi in tale pagamento, ristrettivamente però per la 2.a o 3.a rata, i vaglia del prestito volontario nazionale del 23 marzo, e del 1.o agosto 1848.

Tali vaglia saranno ricevuti per il capitale e per gli interessi dai medesimi rappresentati; sarà inoltre, e per lo stesso impiego, abbuonato a ciascuno di essi vaglia un ulteriore interesse del 5 0{0 nelle proposizioni di cui infra, cioè:

a) Ai vaglia portanti la data di aprile 1848, nove mesi d' interesse, cioè L. 3. 75 ogni cento di capitale;

b) A quelli con data di maggio 1848, otto mesi d' interesse, cioè L. 3. 33 0{0;

c) A quelli con data di giugno 1848, e dei primi cinque giorni di luglio successivo, sette mesi d' interessi, cioè lire 2. 91 0{0.

d) A quelli infine del prestito 1.o agosto 1848 indistintamente, cinque mesi d' interesse, cioè L. 2. 08 0{0.

Art. 8. Sarà a carico esclusivo dei soscrittori di regolare l'impiego dei vaglia nei pagamenti di cui si tratta in guisa che le relative somme, compresi gl' interessi, corrispondano a quella effettivamente dovuta, essendo vietato ai tesorieri di dare rifatta di sorta.

Art. 9. Il pagamento della 2.a e della 3.a rata dovrà seguire esclusivamente nella tesoreria stessa ov' è stata effettuata la soscrizione ed il pagamento della 1.a rata.

Art. 10. Venti giorni dopo la chiusura della soscrizione, ed alla presentazione della quitanza di saldo sarà dai rispettivi Uffizi d'Intendenza generale rimesso per ogni soscrizione un certificato conforme al modello al presente annesso, contro il ritiramento sia della detta quitanza di saldo che di quelle dei versamenti anteriori.

Art. 11. Sulla produzione del certificato, di cui all'art. precedente, sarà a suo tempo operata al portatore del medesimo la consegna delle cedole corrispondenti alla relativa soscrizione.

Questa consegna sarà fatta direttamente dall' Amministrazione del Debito Pubblico in Torino per le soscrizioni seguite nella tesoreria di questa Provincia, e dagli ufficii delle intendenze generali per le soscrizioni seguite nella tesoreria della rispettiva divisione.

Art. 12. Avvenendo che un soscrittore non abbia soddisfatto entro il prefisso termine al pagamento del prezzo d' acquisto, il Ministero delle Finanze potrà far vendere col mezzo d' un agente di cambio la totalità della rendita corrispondente alla fatta soscrizione, prevalendosi della somma versata in pagamento del 1.o terzo per supplire alla differenza che fosse per risultare da quella vendita in confronto del prezzo stabilito per la soscrizione.

— Lunedì sera, l'Accademia filarmonica aveva aperte le sue sale per una gran festa da ballo. Tutto il luogo era addobbato, illuminato splendidamente, e può dirsi che vi convenisse la più eletta parte della società di Torino. L' affluenza delle persone era immensa: le danze cominciavano alle dieci e si protraevano ben oltre il mattino.

La società, con un esempio che ben vorremmo da altri imitato, aveva invitato anche buona parte dell' emigrazione, e il modo con cui essa fu favorita ed accolta riesciva tanto più caro perchè serviva ad avvicinare sempre più i cittadini di una stessa patria che debbono concordemente vendicare il passato e preparar l'avvenire.

VERCELLI. Leggiamo nel *Vessillo Vercellese*:

È da qualche mese, che venne a stabilirsi in Vercelli un emigrato parroco parmigiano, per nome don Guerrieri, sotto la protezione di S. E. il nostro arcivescovo, che s'interessò, dicesi, presso il Duchino, onde gli permettesse di ripatriare. Egli si dimostrava coi suoi discorsi un buon prete evangelico, epperciò italiano, ed amico della libertà. Ma ora ci si narra, e ci si assicura che *siasi* smascherato in varii tratti, e specialmente poco fa nel paese di *Casanova*, dove predicando nel primo giorno dell'anno, ebbe la gesuitica impudenza di ripetere le nauseanti declamazioni di *scomunica* contro la *Gazzetta del Popolo* e *l'Opinione*, e contro chi legge tali giornali, aggiungendo perfino, che i preti, leggendoli, non ponno più celebrare la messa. I rozzi ed ignoranti popolani se erano rimasti spaventati, e ne sarebbero fors' anche provenuti scandali, se chi ne aveva i mezzi non si mostrava fermo ad obbligare l'insensato prete ad una pari ritrattazione almeno in quanto all'aggiunta riguardo ai preti del paese, i quali credono appunto di poter leggere quei giornali liberali, e celebrare santamente la messa Come mai un prete emigrato per causa della libertà e dell' indipendenza potè così tosto rinnegare la propria convinzione? Per l'interesse della bottega. Ora ci si accerta, che sia raccomandato per Cappellano a *Castelletto Cerea*, quindi noi ne avvisiamo quella amministrazione Comunale a ben guardarsene, se desidera di evitare i mali, che apportano le dottrine gesuitiche.

Anche il celebre D. Raffo, dicesi, che predichi in eguali termini. O preti, o frati, sin quando abuserete della pazienza dei buoni cristiani? Non ve ne accorgete, che i tempi sono cambiati, e che le vostre contumelie, le vostre scomuniche ricadono sui vostri capi!

ALESSANDRIA. Il Consiglio Comunale di questa insigne città continua con una alacrità singolare le tornate della sua sessione autunnale. Fra le proposte che più onorano quel Municipio rileviamo le seguenti:

Che il giorno 8 del corrente febbraio, anniversario della promulgazione dello Statuto, sia celebrato con una rivista della Guardia Nazionale, cui assista l'intiero Consiglio con invito all'Intendente Generale, e con una solenne messa;

Che sia commesso, per tenere nella sala del Consiglio, un quadro rappresentante CARLO ALBERTO che nel cingere la corona al figlio gli porge in un tempo lo *Statuto*, sul quale il figlio posa la mano in atto di giurarlo;

Che un monumento particolare sia elevato ad eternare la memoria dei valorosi alessandrini che morirono nelle battaglie combattute per l'italiana indipendenza.

GENOVA, 4 *febbraio* (*Corr. Merc.*). Ieri giunsero in porto due navi spagnuole da guerra. La sera certi uffiziali appartenenti al corpo spedizionario della Romagna sbarcarono e si presentarono al caffè del Teatro, poi al Teatro medesimo. Una salva di fischi li accolse; e coi fischi s'avvicendavano le acclamazioni *agli eroi di Fiumicino* ed altre ancora non meno meritate da quei ridicolissimi fra tutti gli attori del ridicolo dramma diplomatico-papale. Tornando al loro paese (dove ci giova sperare non ottengano dai migliori diversa accoglienza) potranno dire che l' opinione di tutti gl' italiani è solidale e che si sentono a Genova le offese fatte alla nazionalità in Roma.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Circolava da qualche tempo per la provincia di Genova una quantità considerevole di monete false, svanziche, mezze svanziche non che pezzi d'oro da 20 fr. La Pubblica Sicurezza avea già sequestrato a diverse persone dei conii di monete per cui il R. Fisco sta instruendo. Ora la suddetta amministrazione proseguendo le sue indagini riuscì la notte del 30 gennaio p. p. ad una importante scoperta. Nella casa attigua alla villa di proprietà del M. Negroni, rimpetto alle fosse della calce a Sestri Ponente, condotta da un Nicolò Marcenaro, che venne subito arrestato, fu rinvenuta l'officina con macchine di perfetto lavoro che servivano al conio delle monete, corredate da tutti i relativi arnesi, cilindri, ponzoni, materie prime, oltre ad una quantità di voti falsi che solo mancavano dell'argentatura.

Alla mattina susseguente, sepolti in diversi punti dalla villa si ritrovarono i conii per la fabbricazione delle monete non che una quantità considerevole di svanziche già inargentate, altre di prima impressione oltre ad una scatola contenente molti pezzi da 20 *fr.*

È intanto avvertito il commercio che parte delle svanziche portano l'effigie di Maria Teresa coll'anno 1770 e parte quella di Francesco e Ferdinando I ed i pezzi da 20 fr. sono coniati coll'impronta dell'anno 1809 coll' effigie di Napoleone. Furono pure rinvenute chiavi false ed una quantità di tabacco.

CIAMBERÌ. Leggiamo nel *National* di Torino: Il signor Belly di Pont de Beau-voisin, collaboratore del *Patriote Savoisien* ha ricevuto l'ordine di lasciare questa città. La sua espulsione ebbe luogo con quei modi brutali che segnalano tutte le polizie del mondo. Il signor Belly non è un rifugiato, abitava da uno anno in Ciamberì senza esserne mai inquietato; ciò che fa della sua espulsione un vero attentato contro il diritto delle genti, contro il diritto che hanno i francesi di stabilirsi in Savoia.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 5 febbraio.

5 p. 100 1819, decorrenza primo ottobre	L.	— —
» 1831 » 1 gennaio	»	— —
» 1848 » 1 settembre	»	91 00
» 1849 (26 marzo) 1 ottobre	»	— —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	»	89 00
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	»	— —
» » 1849	»	— —
Azioni della banca nazionale god. 1 gennajo	»	1700 1720
» » della Società del Gaz god. 1 lug.	»	1700 00
Buoni del Tesoro contro metalliche	»	100 00
Biglietti della Banca di Genova		Scapito
da L. 100.	L.	0 50
da L. 250.	»	2 00
da L. 500.	»	5 00
da L. 1000.	»	10 11.

Borsa di Parigi — 2 febbraio.

Fondi francesi 5 p. 100	L.	95 55
» 3 p. 100	»	57. 87 1{2
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	»	2370
Fondi piemontesi 5 p. 100	»	— —
» » 5 p. 0{0 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	»	87 00
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	»	960 00
» » » 1849 » 1 ottobre	»	— —

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO REGIO. Opera: *Poliuto* — Ballo: *Enrico di Cinq-Mars* — Balletto: *La Zanze.*

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *L'assedio di Alessandria.* Dramma di Felice Govean.

D'ANGENNES. Compagnia drammatica al servizio di S. S. R. M. si recita: *Le prime armi di Richelieu.*

SUTERA. Opera buffa: *Don Pasquale.*

NAZIONALE. Compagnia drammatica francese, si recita: *Prosper et Vincent — Le marchand de jouets d' enfants — La vision du Tasse.*

GERBINO. Compagnia drammatica Mancini, si recita:

GRAN CIRCOLO OLIMPICO, nella Cavallerizza Reale in via della Zecca. *Compagnia equestre Ciniselli e socii, alle ore 7.*

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta: *Pelle d' asino* — Ballo: *Il corno del diavolo bianco.*

PRESTITO
DELLA CITTA' DI PARIGI
DI 25 MILIONI DI FRANCHI.

Questo prestito autorizzato e garentito dal governo (legge del 1.o agosto 1847) contiene:

40	vincite, ciascuna di franchi	30,000
40	» »	15,000
40	» »	10,000
120	» »	4,000
180	» »	3,000.

E via discendendo sino alle minori vincite che sono di 1500 fr.

La prossima estrazione si farà al *Palazzo municipale (Hôtel de Ville) di Parigi* il 1.o marzo 1850.

L'Uffizio generale del commercio e dell'industria a Parigi *rue Bergère*, num. 37 distribuisce le azioni per questa estrazione ai seguenti prezzi:

1	azione, franchi	60.
6	» »	300.
13	» »	600.

Pagabili in biglietti di banca o mandati *a vista* sopra Parigi, Marsiglia, Bordeaux, per es. contro la tratta di J. J. A. ESNARD e C. direttori generali del sopraddetto Officio.

Le liste *officiali* sono spedite agli interessati subito dopo l'estrazione.

La sopraddetta casa Bancaria s'incarica di ogni altra operazione di finanza, compre, vendite, percezione di rendite, incassi di crediti, acquisto per commissione di ogni qualità di mercanzia, ecc.

Le domande non accompagnate dal fondo necessario si considerano per nulla.

IL 28 FEBBRAIO

Avrà luogo la prima estrazione dell'anno 1850 delle Obbligazioni dell' imprestito fatto dai signori Rothschild figli al Governo del Gran Ducato di Baden (al 3 1{2 p. 0{0) per la costruzione di strade ferrate.

Con quest' autorizzazione si possono guadagnare L. 110,000, L. 11,000, L. 2,000 ecc. ecc., il minimo premio *si è* di L. 90.

L' acquisto di un' Obbligazione per partecipare alla sorte della estrazione vale lire *Cinque.*

Le estrazioni avendo luogo quattro volte all' anno, il prezzo di un' Obbligazione valida per le quattro estrazioni si è di lire *Venti.*

Le liste dell' estrazione, oltre all' essere inserte nei primi giornali dello Stato e dell'Estero, saranno pure rimesse *gratis* ai signori ritenenti qualche Obbligazione.

Per ogni schiarimento desiderato, e per l'acquisto delle Obbligazioni indirizzarsi dai Commissionieri *F. Pagella e Comp.*, *in Torino* (via dei Guardinfanti, num. 3, piano 1.); l'Amministrazione Centrale è a Francoforte sul Meno presso i banchieri I. Rindskopf e Comp.

P. S. Non abbandonando il suo numero per le venture estrazioni non si perde nè in capitale nè in interessi

L' acquisto di una decina dà luogo all' undecima Obbligazione *gratis.*

F. PAGELLA *e Comp.*

LA RIVISTA ITALIANA
GIORNALE MENSILE POLITICO E LETTERARIO
diretto da D. BERTI E D. CARUTTI

Continua le sue pregiate pubblicazioni secondo le stesse condizioni dell'anno scorso.

TIP. ARNALDI.